

Ha violentato 10 donne tra Milano e Sesto
Iniziò a 17 anni, già condannato per stupro

Caccia all'uomo malato di sesso

ROSANNA CAPRILLI

■ Quarant'anni, laureando in giurisprudenza, un lavoro part time nella tabaccheria gestita dalla mamma e dalla zia, ha violentato e rapinato decine di donne. Sempre mentre rientravano a casa, di sera, o di notte. Sempre con le stesse modalità. Minacciandole con un coltellaccio, coprendosi il viso con una sciarpa o calandosi un cappello sugli occhi e in più occasioni non ha resistendo alla tentazione di portarsi via dei «trofei». Body, slip, calze delle poverette. Ieri è stata divulgata la sua fotografia. Orlando Roberto Dossena, dopo un forsennato dentro e fuori dalle patrie galere durato anni, ha recentemente rapinato e violentato 8 donne a Milano, in zona Baggio e Loreto e due a Monza.

La denuncia che ha fatto scattare l'ultima «caccia all'uomo» è stata quella di Adriana (un nome di comodo), 30 anni che la notte del 4 maggio, mentre tornava a casa, ha avuto la disavventura di imbattersi nell'energico. Erano le due di notte, racconta alla polizia, quando un uomo, il volto parzialmente coperto da una sciarpa, l'ha spinta dentro l'androne, l'ha costretta a consegnargli i danari che aveva in borsa, poi, puntandole un coltellaccio alla gola, l'ha violentata. Si è impossessato della sua carta di identità e ricordandole che conosceva il suo nome e l'indirizzo, ha minacciato ritorsioni se fosse stato denunciato. Prima di andarsene, ha preteso il suo body e le sue autoreggenti.

Nonostante minacce e ritorsioni Adriana sorge denuncia fornendo agli investigatori un dettagliato identikit dell'uomo. Intanto a Monza i carabinieri raccolgono analoghe testimonianze. Le vittime riconoscono nella fotografia di Dossena il loro aggressore. Ma a incastarlo definitivamente saranno gli indumenti intimi sottratti ad Adriana, trovati nella sua auto dopo un inseguimento, a Monza,

una quindicina di giorni orsono, concluso con la sua fuga.

Dossena, alto circa un metro e settanta, corporatura robusta, baffoni, inizia a violentare e rapinare le sue vittime, giovanissimo. Il primo episodio, avvenuto a Cinisello Balsamo, nell'hinterland milanese, risale a quando aveva appena 17 anni. E da allora è stato un susseguirsi di reati e di condanne. Nel 1975, riconosciuto responsabile dell'aggressione di 7 donne, viene condannato a 4 anni e uno di semilibertà. Pochi giorni dopo la scarcerazione la Polstrada lo arresta per una rapina a un casello autostradale compiuto in concorso con altre persone. Nel maggio 1982, un altro arresto per i noti reati. Violenza camale, atti di libidine e rapina. Dossena agisce sempre con lo stesso stile. Aspetta le sue vittime al rientro a casa. Le violenta e le rapina ora in ascensore, ora nell'androne dello stabile dove abitano, ora nei box. Nel Bergamasco, in una decina d'anni, compie una trentina di aggressioni.

Nel 1991, sfuggito agli arresti domiciliari, dopo un periodo di latitanza si costituisce. Siavolta, invece della galera, viene ricoverato al reparto psichiatrico del San Carlo. Una perizia psichiatrica lo dichiara seminfermo di mente e socialmente pericoloso. Dal nosocomio milanese viene trasferito in una comunità psichiatrica sul lago d'Orta, in provincia di Novara. Nel marzo scorso torna in libertà. Una quindicina di giorni dopo, a Monza viene denunciato il primo degli episodi di aggressione e violenza sessuale avvenuti fra il capoluogo brianzolo e quello lombardo. Le testimonianze indicano in Dossena il responsabile. Lui sparisce dalla circolazione. Da giorni non si è fatto più vedere, né nella sua abitazione di Sesto San Giovanni, né nella tabaccheria dove era solito andare ad aiutare la mamma e la zia.

Amara sorpresa per i 120 condomini di via Comasina 57 Derubati per 5 anni

■ Le spese condominiali gli inquilini le pagavano. Eccome. Ma l'amministratore dello stabile, il ragioniere Ernesto Stroppa, una volta raccolti i soldi se li teneva. Oppure, secondo la sua versione, se li faceva sottrarre. Morale: un bel mattino, il 9 maggio, gli increduli condomini di via Comasina 57 - oltre 120 famiglie - apprendono da alcuni cartelli affissi all'ingresso che i motori degli ascensori, i tavoli della portineria, le caselle postali, persino le luci sulle scale sono sotto sequestro e saranno messi all'asta il 15 maggio. Nel frattempo, come custode giudiziario di questi beni viene nominato - pensate un po' - lo stesso amministratore dello stabile a cui sono imputati gli ammanchi.

Nel corso di due infuocate assemblee di condominio si viene a scoprire che lo stabile risulta insolvente da ben cinque anni. Fin dal

1991 infatti risulta che non siano state pagate la tassasi rifiuti e l'acqua potabile: il conto arretrato è di 250 milioni. Non solo, in altri stabili amministrati dallo stesso Stroppa - quello di via Teano 36 e il supercondominio di via Concilio Vaticano II - i debiti sono rispettivamente di 50 e 200 milioni. Il creditore in questo caso è l'Aem.

Si arriva finalmente ad una faccia a faccia con l'amministratore. Racconta Vincenzo Ferrari, dell'associazione sindacale dei piccoli proprietari immobiliari (Aspi), che Stroppa - alla presenza di una decina di testimoni - avrebbe ammesso che gli ammanchi sarebbero di ancor maggiore entità, circa 800 milioni per una decina di stabili in totale, e che la colpa sarebbe del fratello e di un'impiegata i quali gli avrebbero fatto credere pagate fatture che non lo erano.

L'ammontare del buco, secondo Ferrari, è tutto da verificare, dato che Stroppa amministra una quarantina di condomini. E comunque, degli ammanchi lui era al corrente da parecchio tempo. Fatto sta, che i condomini di via Comasina, hanno dovuto penare per ottenere il rinvio di un mese dell'asta, e nel frattempo raccogliere in fretta il denaro per bloccare il procedimento. Alla fine, insomma, dovranno pagare due volte.

Ma Ferrari se la prende anche con lo Iacp. Secondo il rappresentante Aspi, l'istituto di viale Romagna «era al corrente di questa situazione fin dal scorso gennaio, ma nessun avviso è stato dato ai condomini perché prendessero le opportune precauzioni. Certo - aggiunge - lo Iacp non era obbligato giuridicamente a farlo. Ma moralmente ne aveva il dovere».



Anche il gabbio contro il fumo

■ Recitava un fortunato slogan di qualche anno fa: «Fumare la male anche a te. Digli di smettere». Ma anche oggi, che i dani indotti dal cosiddetto fumo passivo, non vengono contestati da nessuno, i fumatori «per conto terzi», cioè tutti quelli che non fumano ma che vivono accanto a chi tiene sempre una sigaretta accesa tra le labbra, devono combattere duramente per vedere rispettato il proprio diritto a non fumare «di rimessa». Per questo ha assunto maggior valore la «Giornata mondiale senza tabacco» indetta dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Una giornata celebrata all'insegna di «Sport e arte senza fumo» anche a Milano, ovviamente, sotto il patrocinio della Lega italiana per la lotta contro i tumori le cui attività contro il tabagismo

sono molteplici e vanno dalla realizzazione di gruppi per la disassuefazione dal fumo che hanno successo nell'80 per cento dei casi, alle campagne condotte in tutte le quinte classi elementari di 500 scuole a Milano e provincia. Un'attività che coinvolge circa 20mila bambini allo scopo dichiarato di creare una nuova generazione di non fumatori. Un obiettivo importantissimo visto che i dati dell'Oms dicono che dal 1950 al 2000 nel mondo il tabacco avrà ucciso circa 62 milioni di persone. Banchetti di sensibilizzazione contro la sigaretta sono stati aperti in diverse zone della città. Anche il Gabbio si è lasciato «sensibilizzare» ed ha posato per il fotografo in piazza della Scala con una maglietta antifumo.

Denuncia Iacp: allo Stadera gli abusivi sono uno su quattro Troppe case occupate

PAOLA SOAVE

■ Su un totale di 68mila alloggi gestiti dall'Istituto autonomo case popolari nella città di Milano, sono 3.684 quelli attualmente occupati abusivamente, con un indice medio di circa il 4 per cento. Lo ha reso noto ieri Giuseppe Criscuolo, funzionario dell'Iacp e dirigente della Cisl di settore, contrario ad una nuova sanatoria (l'ultima risale all'89) che sarebbe nei progetti prossimi della giunta Regionale. Al fenomeno abusivismo fanno da triste corollario le minacce ai custodi e l'allargamento dei racket di quartiere, oltre alle vere e proprie truffe come l'affitto degli appartamenti occupati a persone in buona fede che credono di pagare al legittimo proprietario. Criscuolo ha citato anche i casi di abusivi «plurimi», che «si sono fatti la casa al mare», in

quanto riescono ad occupare in contemporanea un appartamento popolare a Milano e uno a Palermo piuttosto che a Imperia. Mentre a un assegnatario onesto può capitare di vedersi occupare la casa mentre la sta arredando, e di chiedere invano l'intervento della polizia.

Tra i quartieri in cui il fenomeno è più diffuso, Criscuolo ha citato lo Stadera dove su 1.867 alloggi quelli occupati sono 502 (pari al 26,89%) e tra gli abusivi 53 sono extracomunitari (11%). Segue nella classifica il quartiere di via Spaventa, dove su 395 appartamenti gli abusivi sono 78 (19,7%), di cui 11 (15%) cittadini extracomunitari. Al di sopra della media si segnalano anche gli stabili di via Alzaia Pavese dove le abitazioni occupate abusivamente sono 48 su 912 (5,26%). Su una

media rispettivamente del 3,4, del 3,5 e del 4,1 per cento si attestano invece i quartieri Ponte Lambro, Mazzini e Calvaire, mentre la palma del meno coinvolto dall'abusivismo spetta al quartiere Vittoria, dove il fenomeno resta addirittura al di sotto dell'uno per cento.

«Abbiamo solo 11 ispettori sul territorio - denuncia Criscuolo - troppo pochi per tenere sotto controllo il fenomeno. Per questo abbiamo chiesto all'Istituto l'assunzione di ex poliziotti e carabinieri in pensione cui affidare le pratiche di sgombero, ma l'amministrazione dell'Istituto nicchia». C'è invece l'assenso alla richiesta di sistemare 1.300 alloggi liberi (per l'80% monolocali) e affittarli ad equo canone a infermieri, studenti, rappresentanti delle forze dell'ordine. Per questo sarebbe in programma un investimento di 35 miliardi.

La Zona 15 ora ha il suo giornale

■ Il primo giornale di zona sponsorizzato dall'Osservatorio di Milano, l'organismo promosso da Comune, Camera di Commercio e Unione, ha visto la luce in zona 15. Le prime 5mila copie saranno distribuite gratuitamente nei supermercati, edicole e negozi, o presso le associazioni che operano in zona; il direttore è Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio, e sta cercando collaboratori tra i cittadini della zona (per informazioni telefonare al 874800). Nel primo numero del «Giornale dei quartieri», composto da sei pagine, i contributi scritti sono affidati in maggioranza a membri del consiglio di zona, ad esclusione del «fogliettone» in prima pagina che porta la firma di don Gino Rigoldi. Il fondatore di Comunità Nuova è molto soddisfatto dell'iniziativa e ha affidato al primo numero la presentazione del progetto a cui ha dedicato gli ultimi quattro anni di attività: «Il Palazzo della socialità» ha trovato forma nel Barrio's Dream, un nuovo centro che dovrebbe entrare in lun-

zione entro la fine del '96 nei locali dell'ex scuola Pirandello di via Baroni. «Ci sarà spazio per la musica, i libri, i video, il cinema, per discutere e per la spiritualità - ha detto don Gino - e spazio «vuoto» disponibile per gruppi di giovani con idee interessanti». L'obiettivo del «Giornale dei quartieri» di zona 15 è, come spiegato da Todisco, dare spazio alle proteste e al malcontento degli abitanti e delle associazioni che operano nel quartiere. Un obiettivo che ha dato qualche preoccupazione al presidente del CdZ Mario Fratini che ha espresso riserve sulla nascita del nuovo giornale. Il vice sindaco Giorgio Malagoli ha dichiarato di aver suggerito a Todisco di aspettare a pubblicare il «Giornale dei quartieri» in vista dell'uscita di una pubblicazione simile del Comune. A questo proposito Todisco, insieme a Claudio Muzzana membro del CdZ per la Rete e ideatore del giornale, ha ribadito che «Le richieste delle associazioni per un giornale di zona erano troppo pressanti per rimandare».

Piazza Aspromonte, il coordinamento chiederà pene severe anche per i clienti Via gli alberghi a luci rosse

MARCO CREMONESI

■ Ci sono le strade delle slave e delle albanesi, ci sono quelle delle nigeriane e delle sudamericane. Ma in tutte le strade ci sono cittadini che non sopportano più gli schiamazzi notturni, la microcriminalità indotta, le intimidazioni dei papaveri e persino quelle dei proprietari di alcuni alberghetti che hanno reso la zona di piazzale Aspromonte degna di essere citata sulle guide del turismo a luci rosse di tutta Europa. E proprio sulla questione degli alberghetti, il coordinamento dei comitati milanesi ha scritto una lettera al procuratore Francesco Saverio Borrelli chiedendo di indagare sulla questione delle licenze: «Nonostante le chiusure e in qualche caso gli arresti, i proprietari non demordono. Le licenze passano da un componente della famiglia all'altro e, quando sono tutti «bruciati», ne otteggono di nuove attraverso un prestanome». Sembra che molti dei gestori che hanno già avuto a che fare

con la legge, siano di provenienza della stessa zona del Salemitano. Secondo Antonio Serra, il legale del coordinamento, ci sono quindi «fondati motivi di credere che il fenomeno non sia casuale, che esista una qualche forma di organizzazione, sulla quale indagare con attenzione». Il coordinamento dei comitati ha fatto due conti: ci sono circa 177 alberghi nella zona che va da Città Studi alla stazione Centrale, di cui un centinaio occupati in modo pressoché esclusivo dalle prostitute. Calcolando una media di sei prostitute per albergo, a dieci «passaggi» giornalieri da 75mila lire, fa la bella cifra di 450 milioni al giorno. Interessi consistenti, tanto da far paura. E infatti, i membri del comitato della zona di piazzale Aspromonte vogliono rimanere anonimi: «Si rischia anche senza volere - racconta una signora - Mio marito stava innaffiando il giardino, e le prostitute davanti a casa

nostra han pensato che volesse prendersela con loro. Dopo un istante è arrivata inferocita la maitresse di uno degli alberghetti». Gli abitanti della zona raccontano poi dell'arroganza delle prostitute e dei papaveri vocanti ad ogni ora del giorno e della notte, dei mercatini notturni di biancheria intima o casette pornografiche improvvisate nei baglioli di alcune auto, di motorini che portano bibite e preservativi, che poi finiscono regolarmente nei giardinetti dei residenti. «Ma il problema - spiega Serra - è che la polizia ha armi spuntate: il codice prevede pene talmente leggere e con tante possibilità di sfuggire a una seria sanzione che il lavoro degli agenti ne risulta vanificato». Per questo motivo, il coordinamento dei comitati ha annunciato per i prossimi giorni la presentazione di un progetto di legge che inasprisca le pene connesse ai reati di prostituzione, anche per quanto riguarda chi alimenta il mercato, vale a dire i clienti.

Molestie sul lavoro La causa

Si terrà martedì 4 giugno davanti al pretore del lavoro la causa intentata contro Mario Ferrara, titolare della Eldit, una ditta di consulenza previdenziale, da Margherita Marinaro, 28 anni, che sostiene di essere stata licenziata dopo aver denunciato molestie sessuali. L'impiegata ha chiesto al pretore di dichiarare illegittimo il licenziamento. La vicenda avrà un seguito penale davanti al gip Renato Bricchetti, il 17 giugno. Ferrara aveva denunciato per diffamazione l'impiegata per un articolo apparso su un quotidiano. Il pm Gemma Guaidi, al termine delle indagini preliminari, ha però chiesto l'archiviazione per l'impiegata e il rinvio a giudizio per Mario Ferrara, accusato di calunnia e per altri due dipendenti accusati di falsa testimonianza.

Sciopero Fs

Treni difficili
Fra oggi e domani

Treni difficili stasera e domani. Il personale viaggiante delle Fs appartenente all'ex compartimento di Milano si asterrà infatti dal lavoro dalle 21 di questa sera alla stessa ora di domani, domenica 2 giugno. L'agitazione, indetta dalle segreterie regionali dei lavoratori dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil e Cisl, è motivata dalla «grave carenza di personale che costringe i lavoratori a garantire prestazioni lavorative con superamento di orario». «I lavoratori del personale viaggiante - si legge ancora in una nota diffusa dalle segreterie regionali sindacali del settore viaggiante - contestano la diminuzione dell'offerta di servizi del traffico regionale che crea gravi disagi ai lavoratori pendolari, la contemporanea sostituzione di materiale rotabile sulle lunghe percorrenze con treni «Pendolino» che comportano un costo maggiore per l'utenza di circa il 30% senza evidenti benefici nel recupero dei tempi di percorrenza. Anche se lo sciopero probabilmente non bloccherà la circolazione ferroviaria al cento per cento, per 24 ore, comunque, nell'ex compartimento di Milano avremo treni a rischio».

Inquinamento

Allarme smog
l'ozono in salita

Con il protrarsi di bel tempo stabile e temperatura elevata, l'inquinamento atmosferico ha raggiunto a Milano il livello di attenzione per quanto riguarda la concentrazione di ozono nell'aria. Lo comunica il settore ambiente del Comune invitando i cittadini a non usare l'automobile, a evitare di uscire da casa nelle ore calde della giornata e in particolare il pomeriggio, soprattutto per gli anziani i bambini e per coloro che hanno disturbi respiratori e a ridurre le attività fisiche all'aperto. L'ozono negli strati atmosferici prossimi al suolo si forma - spiega la nota - per l'azione dei raggi solari su alcune sostanze nocive presenti nell'aria come i composti organici volatili emessi soprattutto dal traffico veicolare.

Da domani

Allarme pioggia
sulle Prealpi

A partire dalla mattinata di domani la fascia delle Alpi e delle Prealpi occidentali e in particolare i territori delle province di Varese (tutto il territorio), Como (la parte occidentale) e Sondrio (la zona alpina) saranno interessati da precipitazioni che potranno superare i 50 millimetri nelle 24 ore. Il servizio regionale della Protezione civile, coordinato dall'assessore ai Lavori pubblici Milena Bertani, ha segnalato alle prefetture e alle sedi del Genio civile nelle tre province lo stato di preallarme. Sulla base delle previsioni del sistema meteorologico regionale, non sono esclusi episodi locali di grandine, forti abbassamenti della temperatura e raffiche di vento.

Sindacato di Ps

«Controllo del territorio»
Il Sap cerca volontari

Il consiglio provinciale del Sindacato autonomo di polizia esaminerà lunedì prossimo un «piano di controllo del territorio» che potrebbe coinvolgere cittadini e aderenti al sindacato «in modo del tutto volontario fuori dall'orario di servizio e nel sacrosanto rispetto delle leggi». Lo ha reso noto lo stesso Sap secondo il quale numerose zone di milano, tra cui Brera, via Melchiorre Gioia, piazza Greco, piazza Stuparich e Ponte Lambro, sono state abbandonate dalla polizia. «Il sap di Milano è solidale con i commercianti di via Brera e con tutti quei cittadini - si legge nella nota - che sempre più numerosi rivolgono critiche al questore per il modo con cui conduce la gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Domani mattina

Pullman della Cgil
per i funerali di Lama

Per consentire la partecipazione a chi lo volesse ai funerali di Luciano Lama che si terranno lunedì prossimo nel pomeriggio a Roma, la Camera del lavoro metropolitana di Milano organizza dei pullman che partiranno alle 6.30 di lunedì dal piazzale della stazione Fs di Porta Garibaldi. Per prenotare si può telefonare anche domenica alla Cgil milanese ai numeri 55025292/293/300.